

Clima « franco e amichevole »

# Fra Breznev e Tito due ore di colloquio al Cremlino

## I due presidenti hanno esaminato punti d'intesa e di disaccordo - Impegno a migliorare i rapporti bilaterali

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev e Tito hanno avuto due ore di colloquio « franco ed amichevole » nella mattinata di ieri al Cremlino, per passare in rassegna i principali temi della situazione internazionale (distensione, disarmo) e per esaminare lo stato dei rapporti bilaterali. Poi, in serata, una cena nel grande salone dei ricevimenti del Cremlino, offerta dal CC del PCUS e dal Soviet Supremo, ha dato l'occasione ai due capi di Stato di riprendere i temi della mattinata con brevi brindisi augurali e discorsi servili anche a sottolineare il valore e il clima dell'incontro.

Al termine della prima giornata emerge un giudizio positivo: si evidenzia sempre più il carattere « distensivo » dell'incontro che dovrebbe servire — questo almeno è nelle intenzioni — a superare, nella chiarezza reciproca, alcune difficoltà e a stabilire, nel rispetto dell'autonomia e delle singole posizioni, rapporti più ampi, facilitando i futuri contatti.

Al tavolo dello studio del segretario del PCUS (situato nella parte centrale del Cremlino, e cioè quella che dà direttamente sulla Piazza Rossa) si sono ritrovati, alle 11, i membri delle due delegazioni. Tito ha ribadito che Dolanc, membro del Presidium della Lega, Verkovec, segretario agli Esteri, Veres, vice-segretario agli Esteri, Milosevic, vice-segretario del Comitato esecutivo della Lega, e Badurin, responsabile del gabinetto presidenziale — ha preso posto dinanzi a Breznev, che era affiancato da Gromiko, ministro degli Esteri, Rusakov segretario del CC, Zamiatin, responsabile del settore informazioni internazionali del CC, Malzev primo vice-ministro degli Esteri, e Blatov, consigliere, esperto delle relazioni con i paesi socialisti.

Prima dell'avvio del « vertice » vi è stato uno scambio di battute: Breznev ha colto l'occasione per fare gli auguri a Tito che tra pochi giorni — il 25 maggio — compirà 87 anni: i due dirigenti hanno anche ricordato brevemente gli incontri del passato e la loro militanza politica. Poi è iniziato il dialogo.

Dopo una reciproca informazione sulle questioni interne dei due Paesi, è stato affrontato il tema dei rapporti bilaterali: su questo punto vi è stato pieno accordo e si è stabilito di continuare sulla strada aperta dai documenti siglati negli anni passati, che fissano validi principi di collaborazione nel rispetto delle specifiche realtà dei due paesi.

Quindi i problemi internazionali. Breznev ha ricordato gli impegni dell'URSS a breve scadenza e, in particolare, il prossimo vertice con Carter che servirà anche a gettare le basi per nuovi contatti tesi a rafforzare il processo di distensione e di disarmo.

Tito ha valutato positivamente il processo avviato ed ha insistito sulla necessità di andare ancor più avanti per superare le contrapposizioni. In questo contesto si è anche parlato di quelle questioni che « non facilitano » la distensione generale: conflitti Cina-URSS e Cina-Vietnam in primo luogo. Esprimesse le rispettive posizioni ufficiali, Breznev e Tito hanno deciso di rinviare il discorso all'incontro di oggi, per una analisi più attenta. Differenziazioni si sono registrate anche nella valutazione della politica di non allineamento, che per l'URSS deve svilupparsi in sintonia con le posizioni anticoloniali e antiimperialiste dei Paesi socialisti, mentre la Jugoslavia la vede come un mezzo per superare i blocchi e per farne uno strumento di distensione.

Concluso il colloquio (erano le 13) Breznev e Tito si sono stretti a lungo la mano e si sono ritrovati poi, in serata, al tavolo dei ricevimenti. Qui — c'erano solo sovietici e jugoslavi — sono stati pronunciati i brindisi augurali. Breznev ha salutato gli ospiti, ricordando che è necessario rafforzare l'amicizia tra i due Paesi, che la Jugoslavia socialista è più che mai impegnata nella lotta per il disarmo e per la collaborazione con tutte quelle forze che nel mondo si battono per la giustizia sociale. Oggi i colloqui proseguono e, stando al programma, dovrebbero terminare in serata.

Carlo Benedetti

# A Washington già si parla del SALT 3

Dal corrispondente

WASHINGTON — Le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica si stanno rapidamente sviluppando in un senso chiaramente distensivo. Tre fatti nuovi, intervenuti in rapida successione, lo confermano. Primo, il presidente Carter ha rivelato di aver avuto uno scambio di lettere con Breznev sulla opportunità di iniziare, il più rapidamente possibile, i negoziati sul SALT III (che dovrebbe portare ad una ben più sostanziale riduzione degli armamenti strategici rispetto al SALT II).

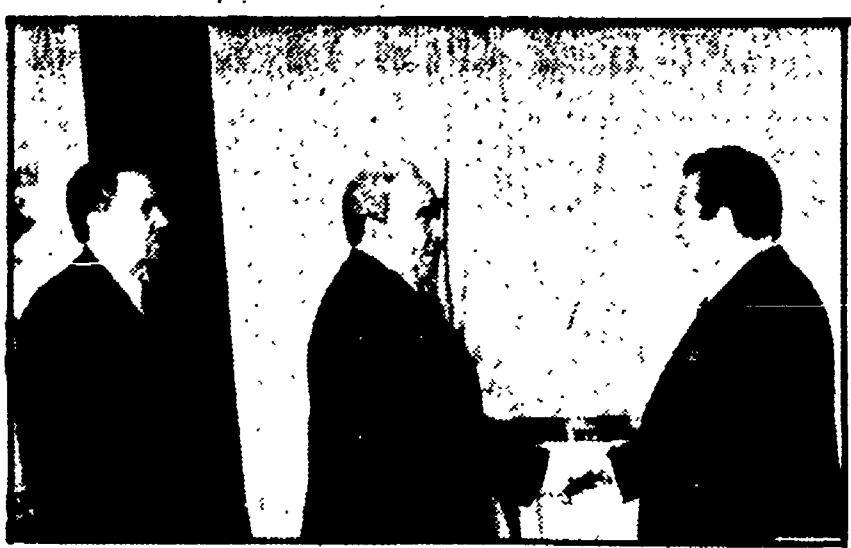
Secondo, lo stesso Presidente Carter ha dichiarato che l'amministrazione americana è decisa a estendere all'URSS la clausola della Nazione più favorita negli scambi commerciali tra i due paesi.

Terzo, il consiglio dei ministri degli Esteri della NATO, riunito a Bruxelles, ha approvato, in linea di principio, l'accordo sul SALT II aggiungendo che ogni riduzione bilanciata delle armi strategiche sovietiche e ame-

ricane accresce la sicurezza dei paesi che fanno parte dell'Alleanza. Si tratta di tre fatti rilevanti: essi stanno ad indicare che è in atto uno sforzo, di carattere multilaterale, perché l'accordo raggiunto tra Mosca e Washington sul SALT II non rimanga un episodio isolato nei rapporti tra le due superpotenze ma costituisca un passo verso un ripensamento dell'assetto della situazione internazionale.

A questo sforzo possono dare un contributo i paesi europei soprattutto se, come è probabile, Breznev e Carter affronteranno a Vienna il problema della riduzione delle forze militari nel vecchio continente.

Su un piano più immediato, tuttavia, i tre fatti che abbiamo menzionato assumono particolare rilievo nella battaglia politica diretta a vincere la resistenza del Senato alla ratifica del SALT II. E' infatti evidente che l'impegno ad iniziare immediatamente la trattativa per il SALT III da una parte; la estensione all'URSS



MOSCA — L'incontro fra Breznev e Tito

della clausola della nazione più favorita da un'altra e, infine, la posizione assunta dal consiglio della NATO — pongono i senatori davanti alla scelta se incoraggiare un generale processo distensivo oppure assumersi la responsabilità di una inversione di tendenza che potrebbe avere conseguenze gravi per tutti. Naturalmente siamo ancora alle prime battute di un nuovo dialogo distensivo tra URSS e Stati Uniti. Nel mondo di oggi, in effetti, giocano fattori che, nel passato — ai tempi della « grande distensione » — non giocavano. Il più rilevante è senza dubbio quello costituito dal ruolo assunto dai paesi produttori di petrolio e dalla lotta per il controllo delle fonti di energia. E' ovvio che su questo terreno nessun accordo tra URSS e Stati Uniti può costituire, per sé, una soluzione: ma un conto sarebbe far fronte alla crisi energetica in una situazione di distensione tra URSS e Stati Uniti e un altro conto farvi fronte in una situazione di scontro tra le due superpotenze. L'Europa ne parlerebbe a prezzo elevatissimo e probabilmente insopportabile.

E questo non è l'ultimo dei motivi per cui è interesse dell'Europa, dell'Ovest come dell'Est, inserirsi positivamente nel processo in atto tra Mosca e Washington.

Alberto Jacoviello

## Nuova ondata terroristica in Turchia

# Sette giovani uccisi ad Ankara da un « commando » di fascisti

## Autori del gravissimo attentato sono, secondo la polizia, i famigerati « Lupi grigi » collegati al Partito « legale » fascista di Turkes, che esasperano la tensione

ANKARA — Nuova, drammatica « escalation » terroristica in Turchia. Un « commando » di tre uomini ha fatto irruzione, mercoledì sera, in un caffè del quartiere di Etilik, alla periferia di Ankara, frequentato abitualmente da studenti e giovani democratici e di sinistra, uccidendone 7 e ferendone 2. Gli assassini — che la polizia avrebbe identificato — 61 sono poi dileguati.

Migliaia di studenti hanno dato vita nella città universitaria ad una grande manifestazione di protesta: l'esercito ha presidiato in assetto di guerra la zona, ma non è intervenuto.

Nelle ultime 24 ore sono state 18, in tutto il paese, le vittime della violenza.

## Cosa vogliono i « Lupi »

L'ondata terroristica sta risalendo in Turchia. Dopo l'assassinio nei giorni scorsi, a Istanbul, di un caporale USA, essa ha fatto un nuovo « salto di qualità » nella capitale, Ankara. Qui, un « commando » di tre uomini ha fatto irruzione, mercoledì sera, in un caffè del quartiere di Etilik, alla periferia di Ankara, frequentato abitualmente da studenti e giovani democratici e di sinistra, uccidendone 7 e ferendone 2. Gli assassini — che la polizia avrebbe identificato — 61 sono poi dileguati.

zioni scorsi, il governo è socialdemocratico è presieduto da Bulent Ecevit che è sostenuto in Parlamento da una eterogenea e fragile coalizione che ha già mostrato preoccupanti sintomi di crisi.

Approfitando della grave situazione economico-sociale del paese (inflazione galoppante, disoccupazione, indebitamento con l'estero, ecc.) e della semi-paralisi cui i condizionamenti dei gruppi conservatori e moderati presenti nella coalizione in posizione chiave costringono il governo, il Partito della Giustizia dell'ex-premier Demirel ed il Partito della Salvezza Nazionale (tradizionalista islamico) guidano l'attacco anti-Ecevit sul terreno politico-istituzionale, lasciando ai fascisti del Partito del Movimento Nazionale di Turkes (ed alle sue organizzazioni terroristiche collaterali) il compito di accendere la tensione e di « dimostrare » che il Partito Repubblicano del Popolo « non è in grado » di « controllare » e « pacificare » la Turchia. Il momento è dunque delicato e suscettibile — forse — di ulteriori, inquietanti sviluppi.

m. ro.

## PROLUNGATA OLTRE IL PREVISTO LA VISITA DEL MINISTRO FORLANI

# Irrigidimento di Tunisi per la pesca

## Diffidenza verso il negoziato con la CEE - Il problema rimane tuttora aperto

Dal nostro inviato

TUNISI — Doveva essere una rapida visita di routine quella compiuta mercoledì dal ministro degli Esteri italiano in Tunisia, ma il contenuto dei colloqui l'hanno rapidamente trasformata in un problema bilaterale del problema e si è improvvisamente dimostrata restia a proseguire il negoziato con la commissione esecutiva della CEE che lo sta conducendo sulla base dello accordo-pesca già concluso per conto dell'Italia con il Senegal e di quello che la commissione sta trattando, sempre per conto di Roma, con la Jugoslavia. Lo irrigidimento della Tunisia riguarda prima di tutto un adeguamento del canone, ma in esso si riflettono anche le preoccupazioni di Tunisi per il prossimo ingresso nella CEE della Spagna e della Grecia, i cui

prodotti agricoli potrebbero danneggiare quelli tunisini nell'inserimento sui mercati europei.

Per la Tunisia, queste questioni sono fondamentali ed è probabile che l'irrigidimento sull'accordo-pesca che interessa l'Italia sia uno dei mezzi scelti da Tunisi per ottenere condizioni più vantaggiose dalla comunità nel prossimo rinnovo dell'accordo di cooperazione economica con la CEE. Il problema della pesca continuerà comunque, ad essere approfondito nei prossimi giorni sia in sede comunitaria sia in altri incontri tra esperti italiani e tunisini. Si ritiene probabile, se da oggi al 18 giugno il nodo delle pregiudiziali tunisine non verrà sciolto, che si procederà alla proroga dell'accordo in vigore in attesa che si arrivi poi ad una soluzione organica.

Franco Petrone

## Arresti

ris e capo della « 22 ottobre »; e di Susanna Chiarantona, di Sergio Adami, anch'egli medico a San Martino, indiziato del reato di partecipazione a banda armata nell'ambito di un'inchiesta parallela in corso da mesi.

L'ANSA, a sua volta, riferisce di fermi e perquisizioni nei confronti di dipendenti dell'Italsider; da altra fonte sono stati fatti i nomi di due fermati: sarebbero Angelo Friscone, capo turno al Laminatoio Blomberg, e Angelo Rivarera, delegato del reparto movimento ferroviario. Quest'ultimo è risultato essere iscritto al PCI e nei suoi confronti è stato preso immediatamente un provvedimento di sospensione cautelativa dal partito. A proposito di queste voci, l'esecutivo del Consiglio di fabbrica Italsider, subito riunitosi, ha emesso un comunicato che « esprime con fermezza l'esigenza che sia garantito il pieno corso della giustizia nel rispetto costituzionale dei diritti dei cittadini. Chiede che sia fatta piena e rapida luce sull'avvenimento. Pertanto il Consiglio di fabbrica, in questa come nelle altre occasioni, si rende disponibile al completo accoglimento dei fatti anche per sventare eventuali interessate strumentalizzazioni. L'esecutivo del Consiglio di fabbrica riconferma l'impegno dei lavoratori per la permanente difesa della democrazia, di lotta e denuncia contro il terrorismo delle brigate rosse, nemico mortale della classe operaia; il Consiglio di fabbrica — è detto ancora nel documento — seguirà con la massima attenzione l'evolversi della vicenda al fine di informare tempestivamente i lavoratori e prendere le opportune iniziative ».

## Sassari

finestre erano andati in frantumi.

All'ospedale venivano ricoverati in gravi condizioni Maria Sama di 75 anni, che poi cedeva verso mezzanotte. Francesco Esposto di 4 anni, Massimiliano Piu di 32, Salvatore Mamone, di 23, Madalena Orcechioni di 58, Lorenzo Cadeddu, di 63, Mariangela Pintus, di 19 e Maria Morittu. Alcuni dei feriti, dopo essere stati medicati, hanno potuto fare ritorno alle loro abitazioni.

L'esplosione nel centro cittadino affollatissimo — hanno detto i tecnici — avrebbe potuto provocare una strage. Sul posto, giungevano anche il sindaco, i tecnici del Comune e il compagno Angius, segretario regionale del Partito che si trovava nella sede della Federazione per una assemblea. Anche tutti i compagni che partecipavano alla riunione si portavano sul posto per partecipare volontariamente all'opera di soccorso. Tutte le ipotesi sull'origine della deflagrazione sono ancora aperte. Poliziotti e vigili del fuoco hanno in un primo tempo parlato di un attentato portato a termine con del tritolo, sistemato in una cantina sottostante alle tabaccherie. Più tardi si è tornati a parlare dell'ipotesi dell'esplosione di un bomboletto di gas. Le indagini della polizia, che hanno ancora stabilito niente di preciso. Le macerie dei tre negozi crollati sono state attentamente rimosse e in parte perlustrate dai vigili del fuoco per cercare eventuali tracce di un ordigno. A tarda notte gli accertamenti sono stati sospesi. Comunque si è appreso che i tecnici del Comune e della officina del gas, recatisi sul posto con speciali apparecchiature, hanno rilevato la presenza di una notevole percentuale di gas propano: ciò avvalorerebbe l'ipotesi di una fuga di gas. La Procura della Repubblica ha disposto una perizia tecnica, mentre è attesa la perizia di un artigiano dell'esercito.

## Braccianti

ti le commissioni intersindacali e cooperative che regolarmente si convocano per discutere le grandi campagne stagionali e le migrazioni interne, la fase lavorativa, l'organizzazione del lavoro degli operai fissi e il rispetto dei contratti, l'attività di formazione professionale in rapporto alla programmazione agricola, i rapporti contrattuali anomali e la difesa della salute.

Altro impegno sottoscritto dalla Confagricoltura e dalle controparti minori si riferisce al superamento — prima del prossimo contratto — della discriminazione nei confronti della Federazione braccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli. Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte: 1) i salari di qualifica vengono fissati a livello provinciale; 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune, scaglionato nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 1981); 3) i parametri di qualifica vengono elevati di due punti;

# Continuazioni dalla prima pagina

4) viene istituita la qualifica di specializzato superiore dell'incentivo di lavoro; 5) passa dal 4 al 6 per cento; 6) vengono eliminate le differenze di salario per i giovani dai 16 ai 18 anni. Si conclude così — afferma la nota unitaria emessa subito dopo la firma dell'intesa che sarà messa al vaglio della categoria — un problema di vertenza che ha posto in campo i grandi temi dello sviluppo agro-industriale e della politica del lavoro, facendo propria con coerenza la linea decisa dal movimento sindacale all'EUR. Dalla vertenza traggono importanti sollecitazioni anche i periti pubblici nazionali e regionali per una rapida e corretta applicazione delle recenti leggi di piano e per un migliore funzionamento delle strutture del collocamento agricolo. Le campagne italiane hanno un nuovo punto di forza: il contratto conquistato si inserisce nella linea tesa ad adeguare la politica agraria alle ineludibili esigenze dell'intervento programmato dei poteri pubblici, della valorizzazione delle forze produttive, della partecipazione delle forze sociali. Ciò non resta che applicarlo immediatamente e in ogni sua parte.

Sulla positiva conclusione della vertenza contrattuale dei braccianti la compagnia Donatella Turcato, segretario generale della Federazione CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La categoria strappa un successo di grande rilievo: non solo i diritti di intervento vengono estesi su tutta la legislazione agraria degli ultimi due anni, ma viene stabilito che i finanziamenti pubblici debbono essere collegati ad una politica del lavoro che punti a consolidare e a qualificare l'occupazione. Per il pieno uso delle terre e degli impianti irrigui, viene conquistata una norma che impegna non solo i poteri pubblici ma anche i privati. Si conferma qui che le recenti leggi della quadrifoglio e sulle terre incolte e gli investimenti conquistati per fare avanzare la irrigazione nel Mezzogiorno, non sono un incidente occasionale della politica recente, ma che possono essere un punto di forza per fare avanzare la condizione dei lavoratori. Bisogna battere sempre più per il rispetto di queste leggi, pretendere l'applicazione sia dai poteri pubblici che dai nostri padronati, e rigettare tutti i possibili benefici per la grande massa dei sottocapitali agricoli sia nei programmi regionali che nei contratti integrativi provinciali. « Il nostro contratto esprime quindi appieno la linea economica decisa all'EUR e si fa portatore di una grande possibilità di intervento, anche delle organizzazioni e delle masse contadine, con la conquista di un regolamento per far funzionare le commissioni intersindacali comprensoriali biotestate, anche per questo, dalla Confagricoltura, vengono posti i termini della contrattazione collettiva aberranti fenomeni quali il caporalato, i rapporti agrari anomali, l'emigrazione interna, le violazioni delle pause, delle festività, dei riposi: è un vero successo per i lavoratori e per i salariati fissi. « Sui aspetti salariali, ben 71 province superano le aspettative con gradualità — il minimo salariale nazionale appena rinnovato, dal salario nazionale per tutta la categoria. Il padronato agrario ha resistito recentemente. Per la difesa della categoria, si è in un quadro di rapporti unitari certamente difficili — ne ha liquidati l'infranzigione. Ho apprezzato l'opera di Scotti e di Piumila e mi auguro vivamente che, partendo di qui, il ministro del Lavoro continui ad esercitare tutta la sua influenza per sostenere una linea sindacale moderna e di interesse generale ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

## Industriali

data dalla dimostrazione dei nostri buoni sentimenti verso il mondo imprenditoriale. Che l'impresa (la nostra definizione di impresa è eguale a quella di Marco Vitale), liberata dalla stretta di costi, di un miliardo. « L'assurdo è che la cassa integrazione — dirà Mezzetti, della FLM, nel comizio — costa due miliardi l'anno ».

Ed è in primo luogo in nome di una sacrosanta « cattiveria » contro la degenerazione dello Stato burocratico, contro il farismo burocratico, assistito dal denaro pubblico, contro una direzione statale inetta che noi dobbiamo chiedere e ottenere i voti necessari ad superare una svolta decisa. Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo battere contro l'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50. Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro si fonda sulla « assistenza » sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo. Ma veramente abbiamo rotto, come mostra di pensare Carlo de Benedetti, in nome di schieramenti, di formule, di cose astratte? Ma veramente abbiamo rotto per aver fatto interni nostri di partito e perché cominciamo ad essere stanchi di stare con i cavalli e le salmerie in mezzo al guado nel quale avevamo liberamente deciso di ficcarci? Non so come pensa de Benedetti che l'Italia avrebbe sperato taluni drammatici aspetti della crisi se noi comunisti non avessimo deciso, ad un certo momento, di assumerci certe responsabilità nella maggioranza. Ciò che meraviglia è che alla luce delle durissime critiche che i nostri amici rivolgono al complesso burocratico-faristico-assistenziale che ha impedito di utilizzare le occasioni favorevoli create nel 1978 ci si interroghi poi sul senso della crisi governativa da noi aperta e che altri ha portato, per arroganza, allo sbocco delle elezioni anticipate.

## Ottana

chiarazione del ministro Nicolazzi, socialdemocratico, fisco di nomina e turno nuovo » in sostituzione del « tecnico ». Prodi. Il ministro si compiace per aver « avviato una rapida soluzione in poco più di un mese, dopo qualche anno di grave disagio »; e più importanti problemi occupazionali della chimica, e Giulini non c'è accordo d'aver firmato 600 lettere di licenziamento ».

Un'altra perla. Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, autorevole al punto da non riuscire a farsi ascoltare dai deputati della Federbraccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli. Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte: 1) i salari di qualifica vengono fissati a livello provinciale; 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune, scaglionato nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 1981); 3) i parametri di qualifica vengono elevati di due punti;

« Si tenta di consolidare la spirale dell'assistenza. Qui però c'è il bisogno di lavoro ». Eppure le dichiarazioni di soddisfazione, in queste ore, si sprecano. Non c'è democristiano candidato in una delle tre elezioni (politiche, europee, regionali) che non abbia il suo conto elettorale da mettere in incasso. « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

## Industriali

data dalla dimostrazione dei nostri buoni sentimenti verso il mondo imprenditoriale. Che l'impresa (la nostra definizione di impresa è eguale a quella di Marco Vitale), liberata dalla stretta di costi, di un miliardo. « L'assurdo è che la cassa integrazione — dirà Mezzetti, della FLM, nel comizio — costa due miliardi l'anno ».

Ed è in primo luogo in nome di una sacrosanta « cattiveria » contro la degenerazione dello Stato burocratico, contro il farismo burocratico, assistito dal denaro pubblico, contro una direzione statale inetta che noi dobbiamo chiedere e ottenere i voti necessari ad superare una svolta decisa. Siamo profondamente convinti che oggi il colpo principale lo dobbiamo battere contro l'establishment politico e burocratico che, apparentemente battuto dalla crisi, sta serrando le file per tornare ai fasti degli anni '50. Ma proprio perché siamo convinti di questo, proprio perché siamo convinti che il nostro futuro si fonda sulla « assistenza » sull'affarismo, sugli incentivi distribuiti dalle roulettes (truccate) collocate sul tavolo dei ministri, non riusciamo poi a capire perché gli imprenditori amici di Marco Vitale si meravigliano della decisione, da noi a suo tempo presa, di proporre con la nostra uscita dalla maggioranza un chiarimento di fondo. Ma veramente abbiamo rotto, come mostra di pensare Carlo de Benedetti, in nome di schieramenti, di formule, di cose astratte? Ma veramente abbiamo rotto per aver fatto interni nostri di partito e perché cominciamo ad essere stanchi di stare con i cavalli e le salmerie in mezzo al guado nel quale avevamo liberamente deciso di ficcarci? Non so come pensa de Benedetti che l'Italia avrebbe sperato taluni drammatici aspetti della crisi se noi comunisti non avessimo deciso, ad un certo momento, di assumerci certe responsabilità nella maggioranza. Ciò che meraviglia è che alla luce delle durissime critiche che i nostri amici rivolgono al complesso burocratico-faristico-assistenziale che ha impedito di utilizzare le occasioni favorevoli create nel 1978 ci si interroghi poi sul senso della crisi governativa da noi aperta e che altri ha portato, per arroganza, allo sbocco delle elezioni anticipate.

## Ottana

chiarazione del ministro Nicolazzi, socialdemocratico, fisco di nomina e turno nuovo » in sostituzione del « tecnico ». Prodi. Il ministro si compiace per aver « avviato una rapida soluzione in poco più di un mese, dopo qualche anno di grave disagio »; e più importanti problemi occupazionali della chimica, e Giulini non c'è accordo d'aver firmato 600 lettere di licenziamento ».

Un'altra perla. Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, autorevole al punto da non riuscire a farsi ascoltare dai deputati della Federbraccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli. Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte: 1) i salari di qualifica vengono fissati a livello provinciale; 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune, scaglionato nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 1981); 3) i parametri di qualifica vengono elevati di due punti;

Scrive Artom che la gente « non ha capito lezioni » si facciano queste elezioni e non ha nessuna voglia di capirlo. La cosa assume poi un aspetto particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese... Si va dal cliente per raccogliere un ordine e ci si sente dire: « Ripassi dopo le elezioni ». Tuu questo da fastidio. E Carlo de Benedetti aggiunge: « Con queste elezioni credo che si sia toccato il massimo: la gente non sa perché andiamo alle urne, ma nello stesso tempo non vuole perdere tempo per capire. Pensa che ormai la cosa la riguardi poco ».

Andando in giro per l'Italia io francamente questa incomprensione e questo fastidio non li ho trovati. Penso anch'io che la gente avrebbe fatto volentieri a meno di votare, ma non mi sembra affatto che al quanto è avvenuto — dis un'indifferenziale colpa ai « politici »; attribuisce, piuttosto, tale colpa, come è giusto che sia, a chi in nome di apocalittici annunci non meno settari di quelli di certi preti islamici ha impedito che fosse superata la concreta gestione pubblica di un'industria, e più chiaro tra una maggioranza che deciderà concordemente talune cose (sia pure con i compromessi che una alleanza composta comporta) e un governo che prescindeva totalmente o quasi da quelle decisioni nella concreta gestione pubblica dell'economia.

Si può largamente concordare con Vitale quando dice che ciò che oggi è essenziale è fare un inventario preciso, fissare con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, studiare le dislocazioni organizzative, sviluppare nuove regole del gioco, chiarire le responsabilità dando « ai responsabili degli obiettivi specifici e dei mezzi adeguati per perseguirli », fissare parametri per misurare i risultati e i meccanismi per motivarli e incentivarli. Ma se poi il governo, in una concreta gestione dell'economia politica economica tornano in mano a ministri che distribuiscono gli incentivi con la roulette, mi dice che cosa se ne fanno la classe operaia e gli imprenditori dei parametri, degli obiettivi specifici e delle corrette motivazioni? Questo è il nodo che si è presentato come non eludibile non appena è stata superata la fase del « pronto soccorso » e sono emersi i problemi più di fondo dell'emergenza.

La scelta del 3 giugno non è tra un astratto allineamento e una astratta libertà di produrre. Magari questa libertà di produrre venisse rivendicata in concreto da quegli imprenditori che in numero francamente eccessivo fanno la fila con la cartella bollata e le raccomandazioni dei vari capi corrente democratici per acquisire le responsabilità e i pareri di conformità e sostanziosi soldi pubblici? E' proprio questa libertà di produrre, tuttavia, che oggi, per affermarsi, ha bisogno di meno democrazia cristiana e di un quadro di riferimento fatto di criteri e parametri oggettivi, tali da consentire ad ognuno di fare, per le proprie libere decisioni di investimento, un più sicuro e valido conto dei costi e benefici. E ciò riconduce alla scelta vera di queste elezioni, scelta che investe il problema dello Stato e dell'organizzazione della direzione e controllo dell'economia e si presenta in primo luogo in termini di alternativa tra una gestione soffocante e corrotta e una gestione oggettiva, efficiente, pulita. Può essere che noi comunisti, nella nostra prima esperienza di maggioranza, dopo tanti anni, abbiamo sottovalutato questi problemi di gestione: possiamo assicurare che ciò non accadrà più. E anche per questo non vogliamo mettere l'accento sui nostri buoni sentimenti verso un indiscriminato mondo imprenditoriale, ma sulla nostra cattiveria contro l'affarismo e il trafficante di pubblico denaro che a quel mondo appartiene. Perché gestione pulita richiede persone oneste, « cattive » se necessario, spigolose come certi dirigenti della Banca d'Italia; richiede persone capaci di esperienza e capaci di allargare le raccomandazioni nelle buche dei ministri e degli istituti speciali di credito.

Ci stanno gli imprenditori veri? Se sì, allora gli affaristi e i trafficanti possono essere battuti e l'impresa può essere davvero tale, anche se in un contesto ovviamente diverso da quello del diciannovesimo secolo.

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

« Il corteo parte. « Lotta lotta lotta. Ottava non si tocca ». « Tasse tasse tasse, pagano le masse, miliardi e miliardi di lire ». « Ecco, allora qual è il problema risolto: la campagna elettorale. Ma hanno fatto i conti senza l'oste... ».

## Ottana

chiarazione del ministro Nicolazzi, socialdemocratico, fisco di nomina e turno nuovo » in sostituzione del « tecnico ». Prodi. Il ministro si compiace per aver « avviato una rapida soluzione in poco più di un mese, dopo qualche anno di grave disagio »; e più importanti problemi occupazionali della chimica, e Giulini non c'è accordo d'aver firmato 600 lettere di licenziamento ».

Un'altra perla. Bisaglia, ministro delle Partecipazioni Statali, autorevole al punto da non riuscire a farsi ascoltare dai deputati della Federbraccianti CGIL e della UISBA UIL sulla contrattazione degli impiegati agricoli. Interessanti sono anche le conquiste realizzate sul piano salariale e che possono essere così riassunte: 1) i salari di qualifica vengono fissati a livello provinciale; 2) il minimo nazionale viene elevato di 19 mila lire mensili per l'operaio comune, scaglionato nell'arco di validità del contratto (10 mila lire subito, 5 mila il prossimo anno e altre 4 mila nel 1981); 3) i parametri di qualifica vengono elevati di due punti;

Franco Petrone